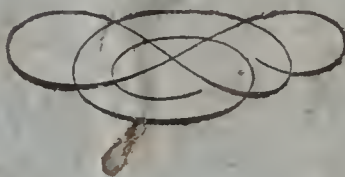
IMELDA DE' LAMBERTAZZI

Tragedia lirica in due Atti

PAROLE DI - C. B.

Musica del Maestro

TIMOTEO PASINI

Ferraresi.

IMELDA DE' LAMBERTAZZI

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

da rappresentarsi

NEL NOB. TEATRO BONACOSSI
DI FERRARA

La Primavera del 1850.

MUSICA DEL MAESTRO

TIMOTEO PASINI

POESIA DI — C. B.

Ferraresi.

Tip. della Pace di fianco alla gran Guardia

AVVERTIMENTO

Il presente libretto viene posto sotto la Salvaguardia delle leggi riguardanti il privilegio di privativa per le Opere letterarie, per cui restano diffidati i Signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso*, *o dalla introduzione, e vendita di ristampe non autorizzate dal Proprietario di esso libretto* ***RAFFAELLO SANTINI****, al quale appartiene per cessione gratuita dell' Autore;* dichiarandosi in caso di contravvenzione di procedere con tutto il rigore delle leggi contro chiunque se ne rendesse colpevole, e tutto ciò per lo Stato Pontificio, e per quelli specialmente con esso convenzionati sulle Proprietà letterarie.

Ill.mi ed Ecc.mi Signori

Presidente

e Deputati della Commissione Municipale.

Quantunque un'opera, che venga fatta di pubblica ragione col fregio del vostro nome in fronte, o rispettabilissimi Signori, abbia in se stessa un bell'augurio di felice riescita, non pertanto io non avrei osato di richiamare il benigno vostro sguardo sovra la presente, se particolari e pregevolissime circostanze non me ne dessero il coraggio, e cioè che trattasi di parole dettate da un colto vostro concittadino, e poste in musica da tale altro pur ferrarese, che in età giovanile mostrasi già provetto nella bell'arte da lui professata.

Vogliate adunque, io Ve ne prego, accettare graziosamente la offerta che vengo ad umiliarvi, insieme a quelle proteste di vera stima, e di profondo rispetto, col quale, raccomandandomi all' alto Vostro padrocinio, ho l' onore di protestarmi.

Delle SS. VV. Ill.me ed Ecc.me

Ferrara, il dì 18 Maggio 1850.

Umo. Devmo. Ossmo. Servitore
RAFFAELLO SANTINI

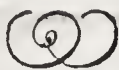
Argomento

Imelda figliuola di Orlando Lambertazzi, e Bonifazio Gieremei presi di amore, benchè di nemiche famiglie, procedevano a segreti colloqui nello stesso palazzo de' Lambertazzi; ma, oh sfortunati! chè colto su 'l fatto il Geremei fu investito dall' uno de' Fratelli d' Imelda, e toccò nel fianco una ferita di pugnale che freddo lo fece.

Imelda fuggiva: poi dell' amante bramoso tornò alla funesta stanza, e, non altro che sangue veggendovi, dietro le traccie di quello in un riposto luogo della Casa fu condotta, ove sotto un' ammasso di pietre trovò disperata il cadavere di Bonifazio. Gittasi su l' amato corpo nel pensiere; ahi vero! che nel veleno fosse intinto il ferro apportatore di morte, pietosa, com' era fede di que' tempi, di ridonare alla vita, prodiga della propria, il diletto garzone, suggeva il sangue dall' avvelenata ferita; sicchè in breve quel crudelissimo tosco, che l' amor suo le aveva tolto, a lui eternamente la ricongiunse.

Divulgata appena la fama dell' atroce misfatto, tutti i Geremei, che aderivano alla Fazione de' Guelfi, furono in armi contro i Lambertazzi, dai quali seguivasi la parte Ghibellina; e combattendo di bel nuovo, tutta la Città riempirono di rapine, di tumulti, di sangue.

Dallo Storico Ghirardacci.

Professori d' Orchestra

Maestro al Cembalo
Sig. Lorenzo Barbiroli.
Accademico, Filarmonico di Verona, e di s. Cecilia in Roma.
Primo Violino
Sig. Luigi Livraghi
Spalla
Sig. Pietro Carrara
Primo dei Secondi, e Primo Viollno dei Balli
Sig. Francesco Legnani
Prima Viola
Sig. Gaetano Storari
Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Luigi Sarti
Primo Contrabasso dei Balli
Sig. Pietro Sarti
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Cavicchi
Primo Flauto
Sig. Carlo Mornasi
Ottavino
Sig. Vincenzo Bonati
Primo Oboè
Sig. Gio. Battista Giglioli
Primo Clarino
Sig. Enrico Manfredini
Primo Corno
Sig. Luigi Ferranti
Primo Fagotto
Sig. Assuero Borzani
Prima Tromba
Sig. Enrico Cagnoni
Primo Trombone
Sig. Giuseppe Cavallina
Offikleide
Sig. Giuseppe Scanavini
Gran Cassa: e Piatti
Sig. Gaetano De-Stefani
Con altri Professori della Città.

Personaggi, e Attori

ORLANDO LAMBERTAZZI . . . - *Sig. Ruggero Pizzicati*

IMELDA . . . . - *Signora Teresa Bovay Pizzicati*
suoi figli
LAMBERTO . . . . - *Sig. Pietro Stecchi*

BONIFAZIO GEREMEI amante d' Imelda . . . . - *Sig. Luigi Bernabei*

ROLANDA confidente d' Imelda - *Sig. Erminia Cagnoni*

RODOLFO, confidente di Bonifazio . . . . - *Sig. Antonio Morandi*

Cori e Comparse di Senatori, e di Armigeri.

La Scena è in Bologna. — L' epoca è dell' anno 1273.

(I versi virgolati si ommettono)

Vi saranno pure per intermezzo all' Opera

DEI PAS-DE-DEUX, TERZETTI E QUARTETTI

CON I SIGG.

Primi ballerini ass. di rango francese

GIO. BATT. GRILLO E GINEVRA VIGANÒ

E LE SIGNORE

Prime ballerine

CAROLINA ROSSI *GIUDITTA CHARRIER*

Atto Primo

SCENA PRIMA

Piazza

Escono Lamberto, *e vari Armigeri Ghibellini.*

Lam. Chiusi nell' armi, o intrepidi,
A securtà vegliate:
Troppo le Guelfe insidie
Furono un tempo usate;
Nè forse invan pavento
Che a nuovo tradimento
I Gieremei si apprestino
Col velo di amistà.

Coro Ma perchè l' ire indomite
Abbiano eterno bando
Or non si adopra vigile
Il genitor?

Lam. Sì, Orlando
Là nel Consiglio al patto
Dal patrio amore è tratto;
Ma della ostil perfidia
Egli a temer non ha?

Coro Temer?.... Men ratto il folgore
Squarcia alle nubi il seno
Allor che incende l' aere
Di lucido baleno,
Come l' ingiuria atroce
Vendicherìa feroce

Con memorando scempio
Il Ghibellin valor:
Non teme un cor magnanimo
De' perfidi il furor. *(partono)*

SCENA II.

Rodolfo, *che sopraviene.*

Quando in alta assemblea
Cercano i Padri spegner l'ire, e gli odi
Che a Felsina costar lagrime, e sangue,
Perchè in armi tutt'ora
Stanno i Lamberti?....

SCENA III.

Bonifazio, *e Detto.*

Bon. *(con premura)* Ah vieni, amico!... ancora
Non è tempo di pace; io vidi armato
Stuol di nemici qui assembrarsi al cenno
Del fier Lamberto.
Bon. Non de' Guelfi il senno
Facil fatto è ingannar: son le lor trame
Tutte a noi conte; e se a civil contesa
Taluno insorga, il Popolo, e il Senato
Avrà nemico.
Rod. Il ver tu pensi. » Ah tolte
» Le intestine discordie, e gli odi aviti
» Lamberti, e Gieremei curin soltanto
» Della patria la gloria! » .... E forse un nodo,
Un nodo avventuroso....
Bon. *(con ansietà)* Un nodo!.. e quale?...
Dinne che pensi?
Rod. Non sarian fallaci

I patti allor che Imelda....

BON. Imelda!!.. Ah taci!

Tu non sai quel nome amato
Come dolce al cor mi scenda:
Tu non sai qual di me prenda
Fier governo un vivo amor!
Fra le stragi, e il sangue nato
Fu dell' odio vincitor. —
Nella notte della vita
Quella Vergine avvenente
È un' aurora rilucente
Al smarrito mio pensier:
Tal la face il porto addita
Fra le tenebre al Nocchier. —

ROD. Come!! Tu d' Imelda amante?

BON. Si, d' Imelda.

ROD. Ed Ella?

BON. Affetto
Pari accoglie; chè in quel petto
Sola impera la bontà.

ROD. Ma de' Padri se costante
Fia lo sdegno, e che sarà?

BON. Fra gli spazï delle sfere
Eran l' alme peregrine
Quand' ordiva il fato intiere
Le catene al nostro amor:
Poi venute in terra alfine
Fur sì strette dalla sorte
Che per noi non ha la morte
Nè minaccia, nè terror. — *(si allontana-no).*

SCENA IV.

Un drappello di Armigeri seguaci de' Lambertazzi.

CORO Tergi, o Felsina, il ciglio dal pianto
Che tu versi per l' ire de' figli!

Cedon lieti a più miti consigli;
Tra lor pace dal Cielo posò.
Non più cinta di funebre manto
Per le stragi fraterne sarai;
Ma fulgente su 'l crine tu avrai
Regal serto che gloria intrecciò.

SCENA V.

ORLANDO, LAMBERTO, *altri Armigeri, e Detti.*

ORL. O sacro amor di patria
La ferocia del core hai vinta appieno.
L' ombra de' padri miei forse sdegnose
Torcon le luci con orror dal figlio
Che al proprio petto ha stretti
Oggi i nemici di sua stirpe, e omai.....
LAM. Dunque pace giurasti?
ORL. Io la giurai.
LAM. Ma, o padre, e piena e vera
Sarà la fè dè Gieremei?
ORL. Ne giova
Crederlo, o figlio; e perchè salda fia
La man d' Imelda ne sia pegno.
LAM. *(con impeto di sorpresa.)* Imelda
Sposa ad un Gieremeo!!!
ORL. Sì, la destino
A Bonifazio; e tu al voler paterno
Piega la mente. Or vanne a loro: annunzia
Questo patto novel; chè non poss' io
Temer rifiuto a tanto dono mio. *(Lamberto parte)*
Bella, e modesta Vergine
Nel solitario tetto
Crebbe gentil, qual idolo
Del mio paterno affetto;
E del deserto talamo
A me il dolor lenì.

Sol per la patria svellerla
Dal fianco mio potrei:
Arra di pace, un' Angelo
Offro allo sposo in lei;
E per lei fia che volgano
Più venturosi i dì.

CORO
Per te, signor, di Felsina
Ogni martir finì. —

ORL.
Giusto Dio, che del cor leggi
Ogni arcano più secreto,
Tu sol vedi come lieto
Apro il seno all' amistà:
Il pensiero infermo reggi
Se a' miei voti frema audace;
Tu dal Ciel veglia alla pace
Collo sguardo di pietà!

CORO
Deh tu veglia, o Dio, alla pace
Collo sguardo di pietà. *(si allontanano)*

SCENA VI.

Appartamento d' Imelda

IMELDA *sola, indi* ROLANDA.

IMEL. Cruda, terrbil pena
Ad un tenero core!... io gelo, io tremo
Al rio pensier che inutil torni, e vano
Il tenuto Consesso. Ahi duro stato
Fra la speme, e il timor viver languendo!
Più della stessa morte il dubbio è orrendo.
Mille volte al Nume chiesi
Questo giorno di speranza
Dell' amore, ond' io mi accesi,
Giusto premio alla costanza:

Nell' ardor della preghiera
Sangue, e vita offersi al Ciel;
E una voce lusinghiera
Sempre al cor suonò fedel. — *(esce Rolanda)*
(con premura) Ah Rolanda!... ebben che fea.....
ROD. Sciolta or' or fu l' assembléa..
IMEL. Ohimè! forse il prego mio
Tornò vano, o dolce amica!
ROL. (Deh lo fosse!)
IMEL. Ma il desio
Sempre amor di se nutrica.
ROL. Ei fia pago.
IMEL. Il Ciel che vede
Quanto è puro il palpitar;
ROL. (Ahi purtroppo!)
IMEL. La mia fede
Voglia alfine coronar!!
Tu conosci se in quel viso
Vago splenda un bello ardire: *(Rolanda freme.)*
Tu vedesti a qual sorriso
Egli possa il labbro aprire:
Di sua voce udisti il suono
Quale incanto accolga in se;
Se fui vinta degna io sono
Di perdono — e di mercè. —
(accorgendodosi della commozione di Rolanda)
» Fremi?
ROL. *(risoluta)* » Fremo.
IMEL. » E in tal momento
» Qual n' è causa?
ROL. *(rimettendosi)* » Il tuo tormento;
Te veggendo in tanti guai
L' ira mia domar non sò.
IMEL. *(abbracciandola)* Fida amica! io di te mai
No scordarmi non potrò. —
ROL. *(osservando verso un' ingresso.)* Orlando!

SCENA VII.

ORLANDO, BONIFAZIO, *Armigeri, e Dette.*

IMEL. Oh padre! *(và per abbracciarlo ma si arresta vedendo Bonifazio: Rolanda è sorpresa, e afflitta)*

ORL. *(avvedutosi del turbamento d' Imelda.* — O cara
Parte di me, di mia cadente etade
Dolce sollievo, a che turbarti?... Questi
Più nemico non è; chè a santa pace
Si unir le destre, e forse... (ah non vorrei
Il secreto tradir de' pensier miei!)

ROL. (Oh mia fallita speme!)

IMEL. Alfin son paghi
I desir miei: di pace erano i voti
Ch' io ognor facea.

BON. *(con calore.)* E i voti ardenti, e puri
Di un' Angelo di amore, e d' innocenza
No, tornar vani non potean giammai!

IMEL. (Oh cari accenti!)

ROL. *(con mestizia)* (Ahi lassa)!

ORL. Ancor non sai,
O Gieremeo, qual io facea proposta
Al Padre tuo. — A lui ne andò messaggio
Lamberto il figlio mio. *(esce uno Scudiero che parla sommesso ad Orlando).*

ROL. (Oh ciel! qual dubbio
In me si è desto!!)

BON. » Al genitor saranno
» Grate le inchieste tue.

ORL. *(a Bonifazio)* Per poco io deggio
Portarmi altrove: quì mi attendi. *(ad Imelda*
Or seco
L' ospitale dover qual ti consiglia

La cortesìa del core adempi, o figlia.
(Parte cogli Armigeri).

SCENA VIII.

IMELDA, BONIFAZIO, e ROLANDA.

BON. *(con tenerezza)* Imelda, o del cor mio
Tenera cura, or vedi alfin che arride,
E ai voti nostri amico il Ciel sorride. —
IMEL. Ah sì! — del mio dolore
Deh voglia dunque aver pietade amore!!
BON. Non più di lai, di lagrime
Ci pascerem sovente;
Fia il nostro amor sorgente
Di pura voluttà. —
IMEL. Oh quante volte, ahi misera!
Da te, ben mio, divisa,
In te la mente affisa
Trovò felicità. —
ROL. *(con dolore)* (sol io della sua immagine
Arsa nel cor penai;
Nè pace avrò giammai
Per volger dell' età).
BON. Oh qual immenso giubilo
Tutta m' innebria l' alma!
IMEL. Fugge, mio ben, lo spirito
Quasi alla fral mia salma.
BON. Deh ti rincuora!... omai
Premio ha la nostra fè.

A Due

Sol tu per me vivrai;
Sol' io vivrò per te. —
IMEL. Qual di soavi palpiti

Fosti il primiero oggetto,
Tu ancor l' estremo anelito
Avrai di questo petto;
Nè della morte al gelo
Spento fia amore in me.

BON. Bando al dolore! — infiorisi
Di nostra vita il calle!
Noi non avrem che un' anima
In questa bassa valle;
Oltre la tomba in cielo
Mi poserò con te.

ROL. *(afflittissima)*. (Sol' io di acerbi spasimi
Avrò ferace il giorno.
Io nel morir più barbare
Larve vedrommi intorno;
E porterò nell' erebo
Il duol, che amor mi diè! —)

BON. Ma il genitor frattanto
Qual rivolgea pensiero?...

IMEL. Chi ne comprese il vero?

ROL. *(c. s.)* (Forse, Ohimè lassa! il sò.)

BON. Fidiam nel lieto incanto
Che mia sarai......

SCENA IX.

ORLANDO, *Armigeri, e Detti*

ORL. *(con furore)* Ah no!
No, non dovrai tu stringere
Al sen la figlia mia;
Ella cadrebbe esanime
Per questa mano in pria.
Ed io poteva, io stesso!,
Le di lei nozze offrir?....
Vile rifiuto!... Oh eccesso!!

Oh rabbia !! Oh nò martir !!!

Bon. *(sorpeso)* (Cielo, che intesi !)

Rol. *(esultante)* (O giubilo !)

Imel. *(con spavento)* (Io gelo !!)

Bon. *(ad Orlando)* In chiari accenti
Parla.

Orl. *(sempre con furore.)* Tuo padre, il perfido !,
Mentiva i giuramenti.
Io sposa a te volea
La figlia, e il proponea;
Ed egli.. Oh insulti estremi !
L' offerta mia sprezzò;
Ma nel suo orgoglio tremi;
L' audace io punirò.
Colui.....

Bon. *(con ira)* Signor.. —

Rol. *(a Bon.)* Raffrenati !

Bon. *(con ira)* Non v' ha fra i Gieremei
Fellone....

Orl. *(con furore)* Menti !

Imel. *(con spavento.)* (Ahi misera !)

Bon. *(con ira)* Il mentitor tu sei.
Ma di un' eterno sdegno *(Getta un guanto a terra, che viene raccolto da Orlando).*
Eccoti a piedi il segno.

Orl. Ed osi tu sfidarmi ?
Tanta hai baldanza ?

Bon. *(con fermezza.)* Sì.

Orl. e Coro. Folle !! ma avrai tra l' armi
Ardir minore un dì. —

Bon. Fra l' armi no, ma trepido
S' io gema nel cor mio,
Per quest' amata vergine
Solo temer poss' io.
Tra voi, crudeli, vittima
Del suo costante amore
Nel pianto, e nel dolore

I giorni suoi vivrà. (scere

IMEL. *(con dolore)* Sì; al pianto, e al duol dal na-

Mi condannò la sorte
Aspersa ognor di lagrime
Mi troverà la morte.
E se di gioja a illudermi
Giunse di te il desïo,
Pur questo sogno mio
Fonte d. duol sarà.

ROL. Imelda, o amica, acquetati;
Non disperar del Cielo!
Cuoprire ei può benefico
I mali tuoi d' un velo.

(» fra se ») (Come a gran pena io simulo!
Ebbro di gioja a stento
Reprimere il contento
Il core omai non sà)

ORL. L' onte, le antiche ingiurie,
Le stragi acerbe, e fiere
Tutte donai magnanimo
Al cittadin dovere.
Se per costor rinnovansi
Tempi di nuovo affanno
L' obbrobrio eterno, e il danno
Su 'l capo lor cadrà.

CORO Ahi! come sparve subito
De' lieti giorni il lampo!
L' ire sopite insorgono
A insanguinare il campo.
Stragi pur' anco a Felsina
Minaccia il fato avverso;
E al pianto or' or deterso
Pianto novel darà.

IMEL. *(supplichevole)* Padre, al tuo piè quì supplice
Mercè ti chieggo...

ORL. È vano.

Pietà non odo.

BON. Un barbaro

È sordo a senso umano.

ORL. *(a Bonifacio)* Anco insultar ti piace?

ROL. *(al sud.)* Frena il soverchio ardir!

ORL. A che quì resti, audace?....

E non vuoi tu partir?

BON. Parto sì, ma meco viene
Di tua figlia il fido amore.
Ella è oppressa dalle pene,
Ma non cede al tuo furore.
Sovra lei non tiene impero,
Qual vorresti, un' odio fiero;
Ella è un' anima celeste,
Ella è un giglio di candor.

IMEL. *(a Bonifazio)*. Sempre fido a te, mio bene,
Sarà il palpito del core:
Non può franger sue catene
Nè la gioja, nè il dolore.
A me dolce, e lusinghiero
Sarà sempre il tuo pensiero;
E del sen nelle tempeste
Astro a me consolator.

ORL. Se all' indegna non sovviene
Nel fatal suo cieco errore
Come ha sangue nelle vene
Pari a quel del genitore,
Nello sdegno mio severo
Io le impreco, e impreco il vero,
Foschi dì, notti funeste
D' alta ambascia, e di terror.

ROL. (Ciel pietoso, se alla speme
Or mi chiama il tuo favore,
Se da te mercede ottiene
Quel che m' ange immenso ardore,
Dona al cor, ch' è prigioniero,

Su gli affetti un pieno impero;
E l' aita se l' investe
Un rimorso punitor.)

CORO *(a Bonif.)* Esci, vanne!! o nel furore
Che su noi vittoria ottiene,
Qui cadrai trafitto in core
Chè pietà non ti sovviene;
Ma se altrove un dì il sentiero
Schiuso fia all' ardir guerriero
Tremerai quando t' investe
Un acciaro punitor. --

BONIFAZIO *sorte da un lato, al contrario gli altri.*

Cala il Sipario.

Atto Secondo

SCENA PRIMA

Piazza

Armigeri Ghibellini.

Coro. La pace?... Oh palpito
Di core abietto!!
Il sogno fervido
Di ogn' alma forte
Son le battaglie,
Colpir nel petto,
Il suol far mordere
A ostil guerrier.
La pace?... sperdesi
Qual fumo al vento..
Pur' anco stringere
Potrem la spada:
Predare, uccidere,
A cento a cento
Rapite, o facili
Delizie aver.
Che val se struggesi
Natìa contrada?.. --
La patria è gemito
Di vil pensier. *(si allontanano)*

SCENA II.

BONIFAZIO *da un lato, dall' altro* ORLANDO, *amendue con qualche armigero.*

ORL. *(a Bonif.* Stolto nemico, e vieni
Tu stesso incontro al tuo castigo?
BON. Calma
L' ira per poco, e ascolta....
ORL. Odo soltanto
Dell' ingiuria crudele in cor suonarmi
La funesta memoria. (*) All'armi!! All'armi!!
(*) Ai seguaci. Tutti snudano le spade.
BON. Qui dinnanzi al cielo io giuro
Che pugnar con te mi è peso:
Che....
ORL. Tu tremi?
BON. Io? son securo.....
ORL. Sì, di avermi, o iniquo, offeso.
BON. Più fatal fu la mia sorte....
ORL. *(con furore estremo)*
Mano al brando?.. e indugi ancor?
Vile!!
BON. *(con ira impugnando la spada, e con esso i seguaci)* A te sol dei la morte.
ORL. Or trabocchi il mio furor. *(incominciano l' assalto)*

SCENA III.

SENATORI *con* ARMIGERI *del* COMUNE, *e detti.*

I combattenti sospendono l' assalto.

CORO Qual' ira, superbi, - al sangue vi strigne?
Così voi serbaste - di un giuro la fede,

Che mentre la patria - la pace vi chiede
Voi guerra irrompete - nemici a pietà?
Orl. Un' unica figlia - Consorte a costui
Offersi, ma il nodo - sprezzato, schernito
Su 'l vecchio mio crine -, su 'l core ferito
Un' onta riversa, ch' eguale non ha.
Bon. Il cenno di un padre - Ahi fero destino!
Cotanto mio bene - per sempre ha reciso.
De' verdi miei anni - sparito è il sorriso:
Più sorger la gioja - per me non potrà.
Coro Al fianco l'acciaro! (*)- Avversa all' audace

(*) *si rimettono le spade.)*

Che franga la pace - la patria sarà.
Orl. *(a Bonifazio).* Se l' ira affreno,
Se non ti uccido,
Pietà nel seno
Di te non ho;
Ma ad altro evento
Lo sdegno affido;
E in quel momento
Ti svenerò.
Bon. Se su 'l terreno
Cadrai, o infido,
Del fallo almeno
Reo non sarò:
Chè del cimento
Riscosso al grido
L' onor ch' io sento
Difenderò. --
Coro Ahi! che il sereno
Del patrio lido
In un baleno
Per voi cangiò!
Ma un' ardimento
Cotanto infido

Alfin fia spento;
Sfuggir non può. *(Si allontanano per diverse parti)*

SCENA IV.

Interno del Palazzo de' Lambertazzi

IMELDA, *e* RODOLFO

ROL. Il vero, Imelda, il vero
Purtroppo io dissi!
IMEL. Ahi infelice! a questo
Colpo novel di mia sciagura omai
Il cor non regge... ,, E come a te fu noto
» Di Rolanda l'amore?
ROD. Il labbro suo,
» A me il dicea poc' anzi. Or dunque è forza,
» E tu il comprendi, a lei celar che giuri
» Tu Bonifazio accoglierai.
IMEL. » Furtivi
» Colloqui seco io mai non ebbi: ed ora
» In cotanto periglio » io non potrei
Nè voglio udir la prece sua.
ROD. Lo dei,
Imelda, sì lo devi: ei pur fu sempre,
Ed è la fiamma del tuo cor; Deh! questa
Grazia ne venga all' amor tuo concessa:
Non mostrarti crudele!....
IMEL. *(turbata)* Alcun si appressa.
Parti.
ROD. Imelda, Ah! tu forse, ah!! tu lo perdi!
Deh!...
IMEL. *(titubante)* Oh cielo!!
ROD. Ascolta la pietà! *(da lungi si presenta Rolanda che ascolta)*.
IMEL. *(risolvendosi)* Ch' ei venga.

Rol. E in questa notte ei quì verrà. Qual segno
Ne farai tu?
Imel. Se qui risplende un lume
Cauto s'innoltri chè il verrone è aperto.
Rod. Addio.

SCENA V.

Imelda e Rolanda.

(ferto
Rod. *(avanz.)* (Che intesi!) Alfin n'è il campo of-
Onde nel duolo io teco
Teneri sensi di amistà favelli.
Imel. *(freme)* Bugiarda donna!
Rol. Affida
A me i secreti tuoi: sai che quest' alma
È serva a te: che degli affetti miei
Arbitra vivi; e sai tu ancor.....
Imel. *(con ira)* Che sei
A me rivale: che profani il sacro
Nome dell' amistà: ch' empia ne invochi
Le leggi, e che....
Rol. *(turbata)* Ma quale error!.. Non io...
Forse...
Imel. Non proseguire...: invan lo tenti; —
Restan le tue discolpe in preda ai venti —
Tutto è pinto ne' tuoi sguardi
Il fallir dell' alma rea:
Nel tuo core io leggo ahi tardi!
Quando fida più ti avea.
Da me fuggi! parti, o ingrata!
Và, nascondi il tuo rossor!!
Di un' amica sventurata
Tu tradisti, e fede, e amor.
Rol. Deh m' ascolta!
Imel. Nò.

ROL. Ti placa!
IMEL. Taci, o aggravi l' empio error.
ROL. Dunque tu m' odî?
IMEL. *(accennando che parta)* O perfido,
Ti abborro, e ti detesto.
ROL. E vuoi ch' io parta?
IMEL. *(con impero.)* Il voglio;
Il mio comando è questo.
ROL. (Da lei or son costretta
All' odio, alla vendetta;
Farla infelice, e misera
Più ancora è in mio poter.)
IMEL. (Sommessi accenti mormora
Che volge nel pensier?)
Come la luce fosti
Diletta agli occhi miei:
Nel duol che a me tu costi
Amara vista or sei;
Io cara avrei la spiaggia
Più inospite, e selvaggia,
Pria cessarei di vivere *(si allontanano*
Che teco rimaner. -- *da parti opposte)*

SCENA VI.

Sala nel Palazzo Lambertazzi.

Armigeri Ghibellini

CORO. Qual core ardito, -- qual più gagliardo
Audace affronta -- del Sir lo sguardo;
Nè và compreso -- d' alto terror?....
Ei fosco, e rapido -- il ciglio aggira,
O il fissa immobile -- raggiante d' ira:
Del brando lucido -- or l' elsa impugna,
O il dito mordesi, -- o rode l' ugna:

Talor precipite -- il passo affretta:
Or tace: or fervidi -- sospiri ei getta:
Or tronche scioglie -- parole incerte:
Sovente fermasi -- pensoso, e inerte:
Poi il crin lacera --, e il suol calpesta
Vinto dall' impeto -- della tempesta
Che all' alma suscita -- crudo furor.
Qual core ardito -- qual più gagliardo
Audace affronta -- del Sir lo sguardo;
Nè và compreso -- d' alto terror?

SCENA VII.

Lamberrto *e detti.*

Lam. Sano non fu consiglio
Ripor fede in nemici: io ne temea
La fallacia de' patti; e credei sempre
Che noi un tempo sotto il vel di pace
Avrebbe un ferro traditor trafitti
Coro Ma de' loro delitti
Qual la pena sarà?
Lam. Dal labbro stesso
Del genitore avrete il cenno: ignota
M' è la sua mente; nè cercar conviene
Quale nutra pensiero: (*) Or' ei qui viene.
(*) *guardando fra le quinte)*

SCENA VIII.

Orlando *e detti.*

Orl. Se dell' armi il furore avvampa ancora
Nò, mia colpa non è. Chi il grave insulto
Scordar potrebbe, e non cercar vendetta?...
L' offeso onor la chiede, e questa sia

Piena, ed orrenda; nell' acerba pugna
Or, prodi miei, taccia ogni molle affetto,
E crudo il core al sangue aneli in petto.
Per costor tra voi chi pianse
O il fratello, o il figlio estinto:
Chi in amor tradito, o vinto
Odio eterno a' rei giurò.
Se a vendetta or non aspira
Vile, o stolto il giuro infranse;
Non è degno di quell' ira
Che un dì l' onta in lui destò.

Coro Alto squillo di tromba guerriera
Chiami all' armi ogni duce, ogni schiera:
De' Lamberti s' innalzi il pennone,
Suoni il grido di fera tenzone:
Alla strage de' Guelfi discenda,
Ruoti il brando; nè cessi il furor
Sin che atroce vendetta, e tremenda
Non si compia nel sangue di lor!!

Orl. Su brandite le spade: volate
Degli esosi alla strage, allo scempio!
Solo intenti a ferir non curate
S' han rifugio di Temi nel Tempio!
Crin canuto, o infantile vagito
Non vi desti pietade nel cor;
Se mercè vi dimanda un ferito,
Sin ch' ei mora feritelo ancor!!!

Coro Cesseranno i feri carmi
Spento appena il Guelfo audace:
L' inno allor di bella pace
Nella patria eccheggierà. (*partono meno Lamberto chiamato da Rolanda*)

SCENA IX.

Rolanda *frettolosa*, e Lamberto.

Rol. M' odi, o Lamberto. — Imelda
Quì al caro amante....
Lam. (*con fuoco*) Al Geremeo!!
Rol. Sì.
Lam. (*con ira*) Oh indegna!
Segui.
Rol. Un colloquio, sconsigliata assegna.
Lam. (*fremendo*) Oh vergogna!.. ma qual fia il tem-
Rol. Quando più folta, e scura (po, e l' ora?
La notte sia che già nel Cielo è sorta.
Lam. (*con ira repressa*) Vano desire!... accorta
Io la farò dell' error suo. — L'amante
Avrà dal cor di lei pronto abbandono:
Grato, o Rolanda, alle tue cure io sono.
(*partono*).

SCENA X.

Piazza

È notte.

Bonifazio e Rodolfo.

Bon. Vedi! deserto è il loco:
Trasse il timor ciascun pría dell' usato
Ai domestici lari.
Rod. O amico, il fato
L' ardimento protegga, e salvo riedi
Dall' estremo periglio, a cui ti affronti!
Già i Lamberti son pronti
A romper guerra, e dove il piede innoltri

Preparate a ferir l' armi si stanno:
Cauto al rischio ti esponi.

BON. Alcuno affanno
Deh non aver per me! Nel core io sento
Ferma fidanza che il valor ne accerta.
Ma pure, ah vano il dubbio sia! se estinto
Io là cadessi a' piedi suoi, tu allora
Del vecchio genitore il duol ne tempra
Con amorosa cura; e a lui daccanto
Vivi i tuoi dì per asciugarne il pianto.
Tu ne andrai al padre amato
Mesto nunzio di mia sorte:
Gli dirai che in braccio a morte
L' ebbi ognor presente a me.
Nel suo duol lo sventurato
Tu sorreggi col consiglio:
Ti sia padre, e un' altro figlio
Egli allor ritrovi in te. —
Ma già d' Imelda le segrete stanze
Splendenti io veggio al convenuto segno:
Tu quì mi attendi. — Addio, Rodolfo!

ROD. Addio!!
(*Bonifazio parte.*

SCENA XI

RODOLFO.

Grave più nel cor mio
Mai accento piombò qual fu l' estremo
Ch'ei mi rivolse!.. Al suo periglio io tremo.
(*si allontana*)

SCENA XII.

Interno Appartamento d'Imelda.

IMELDA *seduta.*

In brevi istanti qui sarà!... che feci
Incauta io mai?... già dell' error pentita
Trepida son per i suoi dì :... se al padre,
O al feroce fratel quì meco starsi
Il lor nemico noto fosse, Ahi! quale
Scampo trovar?... Aspro pensier, t' invola,
Fuggi deh! per pietà! dall'ansia mente!! (*si alza affannosa*)
Tu, o Ciel, soccorri alla mia pena: ascolta
Di un' infelice il supplicar devoto:
(*con calore*) Fà ch' ei non venga!... (*) Inutil prece!.... è desso.
(*) *Si aprono le imposte del verrone, ed entra Bonif.*)

SCENA XII.

BONIFAZIO, *e detta.*

BON. O Imelda, e m' è concesso
Vederti ancor!... ma perchè mesta?... amore,
Che fausto arrise a tanta mia ventura,
Ora te pur vuol lieta.
IMEL. (*con affanno*) È vana cura!..
Dell' acerbo mio tormento
Cagion sola, e a me lo credi,
Or tu sei.
BON. (*sorpreso*) Oh ciel! che sento!!
IMEL. Si, tu solo.
BON. Come?

IMEL. E il chiedi?....
Qui ti accolgo, oh mio rossore!
Acceccata dall' amore:
Padre, onor, tutto obbliai
Quando il prego tuo ascoltai;
Ma un rimorso, ahi lassa! atroce
Mi condanna a rio martir...
BON. (*con tenerezza*) Ah di amor ceda alla voce!
Resti vinto a' miei sospir!!
Pensa...
IMEL. Cessa!... un' altro affanno
M' ange crudo al pari.
BON. E quale?
IMEL. Tu quì esposta a fatal danno
Hai la vita....
BON. (*risoluto: poi con tenerezza*) E a me non cale.
Cento vite, non sol' una,
Fidarei alla fortuna:
Se al tuo piè cadessi ancora
Per me dolce il morir fora:
Non pavento a te vicino,
Solo palpito d' amor.
IMEL. (*con agitazione*) Ah diffida del destino!
Temi, ah temi il suo rigor!!
BON. (*con affetto*) Ma se al fato, e al duol presente
Tu fuggir, mio bene, hai brama,
Vieni or meco,
IMEL. Nol consente
Il candor della mia fama.
BON. Qual rifulge e bella, e chiara
Tornerà del Nume all' ara.
IMEL. Ah! dal padre maledetta
Teco al nodo sarei stretta;
Sprezzarebbe il Ciel sdegnato
I miei giuri, e la mia fè.
BON. Nò! a' tuoi voti fia placato;

Tu ne avresti allor mercè. —
(*con pass.*)Per quell' ora, o caro bene,
Che di me ti rese amante,
Sgombra il sen da tante pene:
Vieni! ah vieni all' ara innante!!
Ivi il nodo avventuroso
Di bei dì sarà forier.

IMEL. Ah pietà del dolor mio!
Deh rispetta un core afflitto!
Fida sempre a te son' io;
Ma il seguirti or m' è delitto,
Nè potrei, nè sfidar' oso
Il furor d' un padre altier.

BON. (*supplichevole*) Deh cedi Imelda!

IMEL. (*allontanandosi*) Ah lasciami!
Nol posso....

BON. (*risoluto*) Ebben! quì estinto
Tu mi vedrai: non voglio
Or senza te partir.

IMEL. Crudel! per queste lacrime
Deh parti!

BON. (*sdegnoso*) Amor fu vinto
Dal tuo dover: che piangere?
Io deggio....

SCENA XIII.

LAMBERTO, *e vari seguaci armati.*

LAMBERTO *improvvisamente assale* BONIFAZIO, *e lo ferisce di pugnale prima che possa atteggiarsi alla difesa.* IMELDA *fugge precipitosa.*

LAM. Quì morir. (*)

(*) Vedi in fine all'Articolo — AVVERTENZA —

Bon. (*con fioca voce*) Oh cielo! Oh Imelda!! (*cade morto trà le braccia degli Armigeri, che lo portono altrove*).

Lam. (*con estrema ferocia fissando il pugnale*)
Ah perchè a me vien tolto
Lambirne il sangue! alla vendetta nostra
Ecco il primo olocausto: un' altro ancora
L' offeso onor richiede. — Avi, sorgete
Dal muto avello, e il colpo mio vedete! (*si allontana*)

SCENA XIV.

Rolanda.

Qual tumulto quì fu?... ma spesse io veggio
Traccie di sangue... Ahi forse al suol trafitto
Qui cadde il Geremeo!... Oh idea funesta!!

SCENA XV.

Lamberto *con pugnale brandito, e Detta.*

Lam. (*precipitoso*) Vedesti Imelda?
Rol. (*atterrita*) Nò. (*Lamberto si allontana per la parte opposta a quella d' onde è sortito.*

SCENA XVI.

Rolanda.

Più alcun non resta
Dubbio a pensare. Oimè! — Se pur v' è tempo
Si salvi la rivale. Ah scampi, o Dio,
Questa vittima almen del furor mio! (*parte*).

SCENA ULTIMA

Cortile interno del Palazzo de' Lambertazzi. -- Ammasso di rotami, presso il quale il cadavere di Bonifazio, *e* Imelda *seduta. Indi da un lato* Orlando, *e seguaci con fiaccole: a suo tempo dall' altro* Lamberto; *e in fine* Rolanda.

Imel. Ei fu!... me sventurata!... e non mi uccide
Il duolo ancora!... oimè!... qual vivo foco...
M'arde, ... e mi strugge il sen?... Ferma per
Alma bella, il tuo volo, (poco,
Ch'io... pur teco... verrò!.... già scuro.... è il
(giorno....
Fosca è la menta:.... il suol.... si aggira.....
(intorno...(*sviene*)
Coro Forse è quì.
Ma dov' è l' empia?
Parte del Coro Un ferito!
Altra parte Imelda!
Orl. Indegna!!
Coro Sembra estinta.
Imel. (*riscuotendosi*) Oh Dio!
Coro La misera
Pur respira.
Orl. Il Ciel la sdegna...
Compia il fato!
Imel. (*fioccamente*) Io muoio!
Coro Scuotiti!
Quivi è Orlando.
Imel. Il genitor!! (*aprendo languidamente gli occhi*)
Orl. (*sdegnoso*). L' odio degli avi --, l'onta del
La vergin fama -- di casta madre (padre,
Scordasti, iniqua, -- nel tuo deliro;

Ma qui ti miro -- punita ancor.
Su gli empi figli -- dall' alto il Nume
Veglia, e quì invano -- celar presume
L' opre nefande -- di stolto amore
Un malfattore -- senza rossor.

IMEL. (*seduta sul suolo*) Fallii; ma fallo -- di a-(mor... fu puro, ...
Amato padre -- ... morendo... il giuro....
Deh!... tu perdona -- ... all' infelice!...
Spegni... l' ultrice -- ... ira... del cor!...
Per il vagito... --, che primo... udisti: ....
Per tante... gioie --, che un dì... fruisti,
Perdono... o padre! -- m'assolvi... pio!...
Scordati... il mio -- fatale... error!!

CORO Se a vil nemico -- caduto al piede,
Che oppresso, e vinto -- pietà ti chiede
Benchè tra l'armi -- merce non nega,
E mite piega -- il tuo valor,
Perchè alla figlia --, ch'è ognor tuo sangue,
Che presso a morte -- ahi trista! langue
Non dai perdono? -- Deh s' abbia intiero
Il tuo primiero -- paterno amor!

IMEL. (*languid.*) Padre!... perdona!!
ORL. (*commovendosi*) (Oh palpito!)
IMEL. (*c. s.*) Pietade imploro!!
ORL. (*commosso.*) (Ah cedo!)
CORO Vedi, già manca!
ORL. (*abbracciandola*) Figlia,
Con me ti assolva il Ciel!! —
IMEL. Qual gioia!
ORL. Imelda! e perderti
Giovin così?
IMEL. Sol... chiedo...
La morte..., o padre,... appressati!
Gli occhi... mi aggrava... un vel.

Deh ! una sol... tomba... chiudere
Debba... le nostre... salme...
Chè... riunite... l' alme...
Clemente... il Ciel... vorrà !
Non turbi... la... memoria...
Del mio.... crudel... destino....
Il placido.... cammino....
Di tua... cadente... età!!....
Non piangere... o padre ! —

ORL. (*addoloratissimo*) Lo vieta il dolore.
LAMB. (*con impeto*) Iniqua !!
ORL. Ella muore !
ROL. (*atterrita*) Qual scena! -- Oh terror!!
IMEL. (*fioccamente*) Lamberto !
LAMB. (*con fuoco*) Ti abborro ! !
ROL. (*atterita*) Ohimè!!
IMEL. (*spirante*) Padre... mio...
Per.. sempre.... un'...Addio!... — (*muore*)
ORL. (*disperato*) Si spezza il mio cor!

CORO

Quel pallido sangue -- su 'l labbro rappreso
Il segno è quì reso -- di atroce mister :
Un tosco fatale -- la tolse di vita
Intenta all' aita -- del caro guerrier. —

Fine del Melodramma.

AVVERTENZA

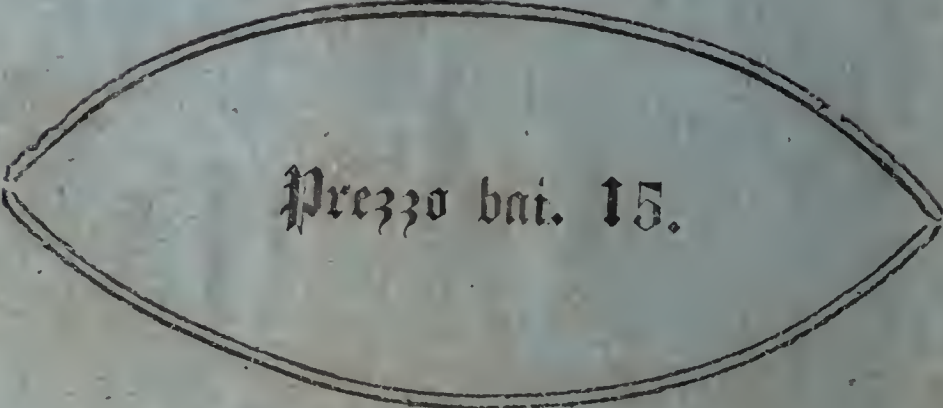
(*) Si ommetta tutto quanto vien dopo la parola — MORIR — sostituendo la seguente scena, che perciò è l'ULTIMA.

Poesia di altra penna.

VARIANTE — IMELDA *resta su la scena — : e poco appresso il ferimento sopragiunge* ORLANDO *insieme ad Armigeri con fiaccole.*

ORL. *e* CORO. Ei cadde !!
IMEL. (*disperata*) Ah ! Bonifazio !....
BON. (*languidamente*) Imelda , ... io moro... addio !!
Nel Ciel.... ti attendo.... (*spira*)
IMEL. (*vacillando*) Oh Dio !!....
CORO Oppressa è dal martir ! —
IMEL. (*prorompendo contro il fratello*)
Ogni ben che il Ciel mi diede....
Ogni speme or m' hai rapita !....
Tu che infrangi onore, e fede
Or perchè mi lasci in vita ?....
Non frenarti..... ascolta ancora....
Quella rabbia che ti guida.... —
La tua spada fratricida....
D' una suora or vibra in cor !! (*cade svenuta*)
ORL. *e* LAM. Ah che il sen già mi divora
Un rimorso punitor !
CORO Ah l' affanno la divora ;
Già soccombe al suo dolor !

FINE

Die 23 Aprilis 1850.

Vidit pro Rev. Vic. Cap. et pro Excelso Gubernio

J. TADDEI Can. Theol.

Die 11 Maj 1850.

IMPRIMATUR

J. FELCINI Vic. Cap.

Prezzo bai. 15.